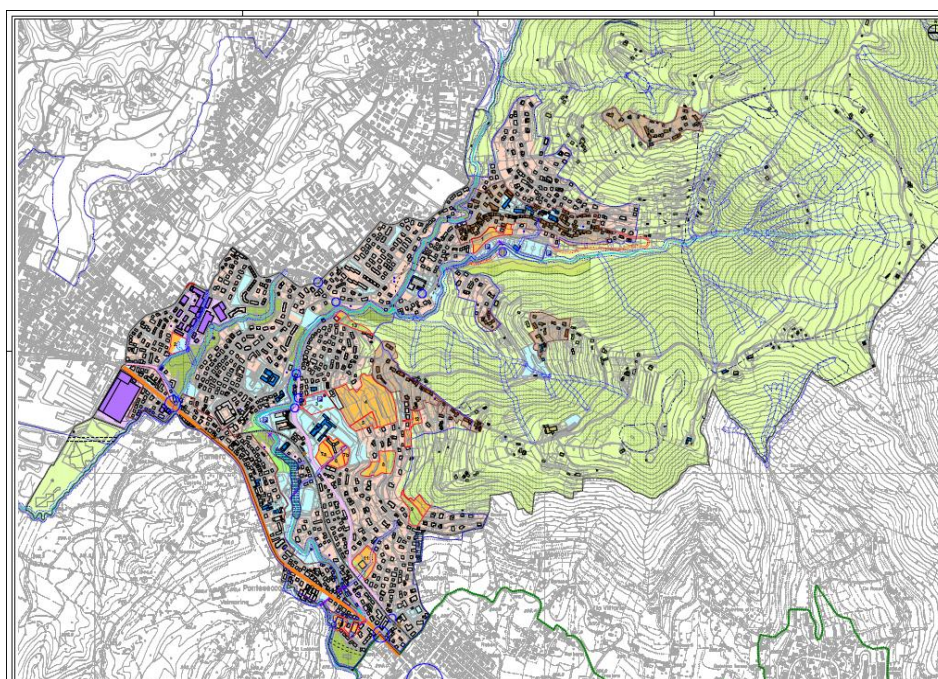




Comune di Ponteranica

## Variante 1

# PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO



D.d.P. del Piano di Governo del Territorio vigente

## DOCUMENTO PROGRAMMATICO

---

**Progettisti (Gruppo di lavoro): Amministrazione Comunale**

Arch. Cristina Bellini  
Arch. Cristina Paccanelli  
Geom. Stefano Stecchetti

**Progettista:** Arch. Marco Adriano Perletti - C.F. PRL MCD 67B11 A794Y – P.I. 02549910160  
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bergamo n. 1379  
Via Borfuro, 5 - 24122 - BERGAMO – Tel / Fax: 035.210414  
e.mail: perlettiarchitetto@tiscali.it

**Geologo:** Dott. Corrado Reguzzi - C.F. PRL MCD 67B11 A794Y – P.I. 02549910160  
Ordine dei Geologi della Lombardia n. 679  
Via Ventolosa, 2 – 24018 – Villa d'Almè (BG) – Tel / Fax: 035.210414  
e.mail: reguzzi@reguzzi.it

## DOCUMENTO PROGRAMMATICO

### azioni ed attività di ricaduta progettuale della Variante 1) al Piano di Governo del Territorio

#### Indice

|  |      |    |
|--|------|----|
| 1) Premesse  | pag. | 3  |
| 2) Quadro normativo ed obiettivi   | pag. | 3  |
| 3) Il Piano di Governo del Territorio (PGT)  | pag. | 7  |
| 4) Piano Geologico Comunale  | pag. | 9  |
| 5) Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS)                        | pag. | 9  |
| 6) Piano di Classificazione Acustica   | pag. | 10 |
| 7) Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale (PRIC)                             | pag. | 11 |
| 8) Il percorso di formazione del PGT   | pag. | 11 |
| 9) La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)                                      | pag. | 12 |
| 10) Iter procedurale   | pag. | 17 |
| 11) I Contributi apportati dalla comunità locale                                   | pag. | 17 |
| 12) Piano Territoriale Regionale (PTR)   | pag. | 17 |
| 13) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC Provinciale)              | pag. | 17 |
| 14) Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dei Colli di Bergamo (PTC Parco) | pag. | 17 |
| 15) Obbiettivi e strategie   | pag. | 18 |
| 16) Principali azioni da conseguire con la variante                                | pag. | 18 |

## 1). Premesse

E' passato poco più di un anno dall'entrata in vigore del Piano di Governo del Territorio approvato definitivamente con le deliberazioni del Consiglio Comunale n. 55 del 11.11.2010; n. 56 del 12.11.2010; n. 57 del 16.11.2010 ed effettivamente divenuto efficace dal 20 aprile 2011 a seguito delle formali pubblicazioni sul BURL dell'avviso di conclusione del procedimento. Ritenendo tuttavia necessario riprendere il procedimento di variante allo scopo di adeguare ovvero perfezionare talune scelte di pianificazione operate, trovare una maggiore definizione se non compimento sul piano della ricaduta funzionale delle norme attuative, nonché la necessità di attualizzazione ed aggiornamento normativo del piano particolareggiato dei Nuclei di Antica Formazione, ma non per ultimo, valutare quanto emerso dal processo partecipativo dei soggetti interessati attraverso i diversi contributi depositati a seguito della riapertura dei termini di variante.

## 2). Quadro normativo ed obiettivi

- Il territorio di Ponteranica è dotato del Piano di Governo del Territorio approvato definitivamente con le deliberazioni del Consiglio Comunale n. 55 del 11.11.2010; n. 56 del 12.11.2010; n. 57 del 16.11.2010, ed effettivamente efficace dal 20 aprile 2011 a seguito di pubblicazione sul BURL dell'avviso di conclusione del procedimento;
- Considerando la manifestazione di volontà della Giunta C.le (*disposizione del 27.12.2011 agli atti del fascicolo così come assunti con deliberazione della giunta C.le n. 7 del 24.01.2012*) recante indirizzo a procedere alla modifica dello strumento di governo del territorio nonché recante gli obiettivi generali di variazione urbanistica del vigente Piano di Governo del Territorio definiti dai seguenti punti:
  - *Aggiornamento del Piano Particolareggiato dei Nuclei di Antica Formazione di Ponteranica Alta, Rosciano, Costa Garatti, Castello della Moretta e Pasinetti;*
  - *Rimodulazione e rivisitazione delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole ed introduzione di specifiche regole per il cambio di destinazione urbanistica di comparti e/o edifici che appartengono alla disciplina normativa C1 "Zona a parco agricolo forestale" del Parco dei Colli di Bergamo;*
  - *Rivisitazione delle zone produttive/residenziali di Via Rigla, Via Serena in quartieri a "zero emissioni di CO2" e rimodulazione dell'ex impianto produttivo della Soc. Gres in un nuovo comparto artigianale;*
  - *Rivisitazione ambito di trasformazione (AT2) considerando la chiusura del canale scolmatore in fregio a Via delle Roveri, alveo del Torrente Quisa e laghetto;*
  - *Introduzione nuovo ambito di trasformazione (AT);*
  - *Integrazioni al Documento di Piano ed al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole delle funzioni connesse al Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES);*
  - *Elaborazione del Piano Cimiteriale;*
  - *Proposta di adeguamento del perimetro che delimita la zona C1 (Zona a parco agricolo forestale) dalla zona IC (Iniziativa Comunale Orientata) del Parco dei Colli di Bergamo;*

l'adeguamento degli strumenti attuativi del Piano di Governo del Territorio (PGT) in recepimento agli indirizzi prospettati, dovrà considerare nel suo iter l'aggiornamento ai vari strumenti di supporto quali: Valutazione Ambientale Strategica, Piano Geologico, Reticolo Idrografico, ecc...

- La DGR n. 9/761 del 10.11.2010 e la circolare n. 692 del 14.12.2010 della Direzione Generale del Territorio ed Urbanistica della Regione Lombardia, da riscontro agli indirizzi metodologici procedurali ed organizzativi per la valutazione ambientale;
- Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia ambientale – art. 6 e 12 in relazione agli indicatori di assoggettabilità del procedimento di piano alla valutazione ambientale, fornisce altresì i presupposti metodologici di assoggettabilità o meno al processo di VAS, (*Punto 2, Ambito di applicazione; Allegato 1a; modello metodologico di cui alla DGR n. 9/761 del 10.11.2010*);
- L'Ente proponente è l'Amministrazione pubblica C.le nel ruolo dell'organo esecutivo della Giunta presieduta dal Sindaco il quale ha nominato e delegato l'Assessore alle politiche urbanistiche, dell'edilizia e del paesaggio l'Arch. Cinzia Imberti;
- Con deliberazione della giunta C.le n. 7 del 24.01.2012 si è attuato l'automatico riconoscimento al Responsabile del Settore tecnico – Geom. Stefano Stecchetti - (*il quale svolge le funzioni e competenze di cui all'art. 107 del D.lgs 267/2000 e smi*) il ruolo di Autorità Procedente ed in quanto tale già investito in tale ruolo nel procedimento di elaborazione del vigente Piano di Governo del Territorio; nonché l'individuazione dell'Autorità competente, per quanto attiene alle funzioni del punto 3.2 bis Allegato 1, di cui alla DGR n. 9/761 del 10.11.2010; nel funzionario Arch. Paccanelli Cristina dipendente di pari grado esperienziale dell'Autorità Procedente e con grado di autonomia in quanto applicata al ruolo di Responsabile del Servizio per i Lavori Pubblici, Ambiente e Paesaggio, ed in quanto tale di comprovata esperienza e con adeguate conoscenze del territorio comunale;
- Con la Determinazione U.T. n. 14 del 02.02.2012 con oggetto “Procedimento per la redazione della Var 1) al PGT vigente con valutazione ambientale strategica del documento di piano - Individuazione dei soggetti interessati dall'iter decisionale e chiamati a partecipare alla conferenza di valutazione, dei settori del pubblico, dei possibili effetti transfrontalieri e definizione delle modalità di informazione e partecipazione del pubblico” si è assunta la scheda qui riportata:

#### INDIVIDUAZIONE SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE ED ENTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI.

I sottoscritti Geom. Stefano Stecchetti in qualità di Autorità Procedente e Arch. Cristina Paccanelli in qualità di Autorità Competente per la VAS, d'intesa, individuano i Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati, da invitare alla conferenza di verifica e/o di valutazione.

Di seguito sono indicati i soggetti da consultare obbligatoriamente:

2) Soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA (Distretto Provinciale di Bergamo);
- ASL (Distretto di Bergamo);
- Enti gestori aree protette (Parco dei Colli di Bergamo);
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Autorità competente in materia di SIC e ZPS (Provincia di Bergamo ed Ente Parco dei Colli di Bergamo);

Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia;
- Provincia Bergamo;
- Comuni interessati e confinanti (Bergamo, Sorisole, Torre Boldone, Ranica e Zogno);
- Autorità di Bacino (STER Regionale e Consorzio di Bonifica della media pianura Bergamasca);

Di non individuare nessuna rilevanza di possibili effetti transfrontalieri.

Le sedute della conferenza di valutazione, che si svolgeranno in data da definirsi in funzione dei tempi necessari all'attuazione del procedimento di valutazione ambientale, dovranno essere convocate con successivo avviso pubblicato all'albo comunale, sul sito internet del comune e attraverso invito diretto ai soggetti sopra individuati.

3) I settori del pubblico, come definito dall'allegato 1a) della D.g.r. n. IX/761 del 10 Novembre 2010, interessati all'iter decisionale come:

"Le associazioni ambientaliste, culturali sociali di promozione e sviluppo territoriale, le organizzazioni rappresentative di categorie economiche, gli enti morali e religiosi e tutti i portatori di interessi diffusi sul territorio che possano contribuire e consolidare il confronto aperto sul percorso di definizione del processo di valutazione ambientale".

4) Di attivare momenti di informazione e partecipazione del pubblico, organizzando e coordinando le conseguenti iniziative, con la diffusione e la pubblicità delle stesse mediante pubblicazione all'albo pretorio e sul sito internet del Comune nonché avvisi pubblici nei luoghi di maggior frequentazione;

- In data 03 febbraio 2012 è stato emesso l'avviso di avviso del procedimento della Variante 1) al PGT, pubblicato nelle previste modalità del comma 2, art. 13, della L.R. 11 marzo 2005 n.12 e s.m.i., raccogliendo agli atti i previsti contributi da parte dei cittadini;
- L'Amministrazione C.le con propria deliberazione del Consiglio Comunale n. 7 del 08.02.2010, ha aderito al Patto dei Sindaci – Covenant of Mayors, impegnandosi a redigere il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) successivamente adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 65 del 28/11/2011, unitamente alle linee guida provinciali all'Allegato Energetico del Regolamento Edilizio Comunale. Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 26.04.2012 è stata approvata la modifica al Regolamento Edilizio Comunale, introducendo il previsto Allegato Energetico. Tali indirizzi ed orientamenti assunti dall'Amministrazione Comunale introducono la necessità di collegare la ricaduta degli effetti di risparmio energetico sulla pianificazione di P.G.T. di cui la variante in corso si occuperà di dare risposte attraverso adeguati studi ed azioni normative collegate all'incentivo di tali obiettivi.

Si possono preliminarmente evidenziare alcuni indirizzi generali che il dettato legislativo introduce riguardo il nuovo quadro di pianificazione comunale:

l'univocità delle strategie attraverso l'articolazione di un piano che, nelle sue tre componenti, intende essere strumento di regia delle politiche e azioni settoriali ed avere natura strategica ed, insieme, operativa;

il piano come processo in continua evoluzione, che deve generare un percorso circolare e continuo di perfezionamento ed arricchimento dello stesso, anche attraverso l'allestimento di un programma di monitoraggio (per la sua attuazione e gestione) che renda possibile l'adeguamento del piano al mutare delle situazioni e delle condizioni socio-economiche e territoriali;

il piano come programma legato ad un arco temporale stabilito ed alla definizione delle risorse necessarie alla sua attuazione;

la sostenibilità socio-economica ed ambientale delle scelte che deve essere perseguita attraverso un processo di interrelazione continua e trasversale tra le valutazioni paesaggistiche ed ambientali ed il percorso di definizione ed aggiornamento delle strategie di pianificazione;

la condivisione:

a. delle conoscenze, attraverso la creazione di un sistema di conoscenze multidisciplinari del territorio integrate nel Sistema Informativo Territoriale quale fonte principale e condivisa delle analisi ed elaborazioni a supporto della gestione del territorio;

b. delle strategie, attraverso la strutturazione sistematica ed organizzata di momenti partecipativi e la raccolta di proposte di tutti i soggetti che interagiscono sul territorio;

c. del processo realizzativo, attraverso un'informazione completa e trasparente che permetta al cittadino comune, come ai diversi attori sociali di svolgere un ruolo costruttivo e di dare un contributo propositivo prima, e di interrogare il piano nei suoi propositi e di verificarlo negli effetti prodotti successivamente;

la responsabilità

a. di concorrere alla costruzione della "visione" e degli scenari di sviluppo territoriali di scala più ampia;

b. di realizzare azioni per attuare obiettivi e strategie comuni sia nel contesto territoriale locale sia in quello di maggior scala;

c. di proporre strategie differenti da quelle elaborate a scala maggiore, all'interno di un nuovo contesto di collaborazioni inter-istituzionali, non più gerarchico ma dialettico, nel quale alla Regione spetta emanare atti di indirizzo e di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale locale, e nel quale la Provincia si propone come il soggetto istituzionale di riferimento per la governance dei sistemi locali;

la legittimazione dei meccanismi perequativi e compensativi, finanziari ed ambientali, nonché di incentivazione urbanistica quali strumenti utili al raggiungimento di più elevati livelli di condivisione sociale delle scelte, di sostenibilità economica ed ambientale degli interventi nonché di opportunità di attuazione di azioni di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica della città e del territorio e di miglioramento della qualità dei luoghi dell'abitare.

### 3). Piano di Governo del Territorio

1. Il Piano di Governo del Territorio, di seguito denominato PGT, è uno strumento complesso, articolato in più atti, dotati ciascuno di propria autonomia tematica ma concepiti all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione che deve, così come la legge regionale stabilisce, prendere in considerazione e definire l'assetto dell'intero territorio comunale.

Il PGT è un unico piano che si articola in tre atti:

- a) il Documento di Piano;
- b) il Piano dei Servizi;
- c) il Piano delle Regole

che hanno una propria autonomia pur garantendo unicità al processo di pianificazione.

#### *Documento di Piano*

L'articolazione del PGT identifica il Documento di Piano come strumento che esplicita strategie, obiettivi ed azioni attraverso cui perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio-economico ed infrastrutturale, considerando le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali e da valorizzare.

Esso quindi:

definisce uno scenario territoriale condiviso dalla comunità, la quale, anche attraverso i suoi attori locali pubblici e privati, diviene essa stessa attuatrice;

determina conseguentemente adeguate politiche di intervento per le varie funzioni;

verifica la sostenibilità ambientale e la coerenza paesaggistica delle previsioni di sviluppo;

dimostra la compatibilità delle politiche di intervento individuate relazionandole al quadro delle risorse economiche attivabili.

#### *Piano delle Regole e Piano dei Servizi*

Gli aspetti regolamentativi e gli elementi di qualità della città e del territorio sono affidati al Piano delle Regole, l'armonizzazione tra insediamenti funzionali ed il sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale viene affidata al Piano dei Servizi.

Questi ultimi due strumenti pur congegnati in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, devono interagire, tra loro e con il Documento di Piano, assicurando reciproche coerenze e sinergie, ma soprattutto debbono definire le azioni per la realizzazione delle strategie e degli obiettivi prefigurati nel Documento di Piano, all'interno dell'unicità del processo di pianificazione.

Sia il Piano dei Servizi che il Piano delle Regole devono garantire coerenza con gli obiettivi strategici e quantitativi di sviluppo complessivo del PGT contenuti nel Documento di Piano e, nello stesso tempo, gli indirizzi specifici contenuti in essi trovano fondamento e si configurano come sviluppi delle direttive ed indicazioni che il Documento di Piano detta nell'ambito della definizione delle politiche funzionali (residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie, terziarie, distribuzione commerciale), di qualità del territorio e di tutela dell'ambiente. In quest'ottica le previsioni contenute nel Documento di Piano, in quanto espressioni della strategia complessiva di sviluppo delineata dal PGT, non producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

La conformazione dei suoli avviene infatti attraverso il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole, gli Ambiti di Trasformazione, i Piani Attuativi, e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale.

Accanto alla chiarezza nell'identificazione degli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione (dichiarati nel Documento di Piano e perseguiti in tutte e tre le componenti del PGT) un altro aspetto fondamentale del PGT, è rappresentato dal nuovo significato che nel processo di pianificazione assume la costruzione del quadro conoscitivo. Nella logica in cui lo sviluppo sostenibile caratterizza il governo del territorio anche l'approccio alla conoscenza del territorio deve mutare: le analisi delle realtà territoriali, anche alla scala comunale, devono assumere connotati di tipo sistemico, fornendo una lettura storicizzata dei processi trasformativi, arricchendo il significato degli strumenti di pianificazione e modificandone le modalità di rappresentazione. Il quadro conoscitivo assume valore di studio approfondito del territorio in esame condotto attraverso una lettura sistemica dei suoi caratteri (geografici, geomorfologici, idraulici, biologici, paesistici, storico-culturali, economici, sociali, ecc.), funzionale alla messa a punto di strategie adeguate alle esigenze ed alle diverse realtà.

Un approccio, pertanto, necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano; in questo senso l'integrazione della procedura di VAS, nell'ambito della formazione del Documento di Piano, rappresenta un elemento innovativo fondamentale.

Il quadro conoscitivo acquisisce nuova importanza anche alla luce delle esigenze di partecipazione alla costruzione del PGT: le Amministrazioni ed i soggetti impegnati nelle azioni pianificatorie debbono infatti poter contare su, e contestualmente, misurarsi con un patrimonio conoscitivo costituito da un sistema di analisi continuamente aggiornato, condiviso, e finalizzato alla costruzione di una sintesi valutativa dello stato del territorio e delle principali relazioni e dinamiche che ne caratterizzano il rapporto con il contesto di riferimento.

Una condizione che può senz'altro facilitare, in prospettiva, l'individuazione di obiettivi e priorità di azione condivisi e favorire, nell'ambito della dimensione regionale, logiche di maggior integrazione tra i diversi livelli della pianificazione territoriale.

Al quadro conoscitivo, elemento costitutivo del Documento di Piano, devono far riferimento le considerazioni sviluppate e le azioni individuate sia nel Piano delle Regole che nel Piano dei Servizi e, pertanto, il quadro conoscitivo deve contenere anche gli elementi di riferimento utili alle indagini specifiche afferenti le tematiche proprie del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

### **PGT e paesaggio**

Al Documento di Piano viene assegnato il compito precipuo di individuazione delle strategie paesaggistiche da attivare sull'intero territorio comunale, tenendo conto delle peculiarità del territorio comunale ma anche in funzione dei processi di sviluppo da governare, e la conseguente definizione dei principali obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire, delle azioni da promuovere e degli strumenti più idonei per metterle in atto. Per gli ambiti di trasformazione soggetti a pianificazione attuativa si apre inoltre il capitolo degli indirizzi paesaggistici fondamentali riferiti, sia agli elementi del paesaggio da tutelare, che ai caratteri fondamentali dei nuovi paesaggi da costruire, in



particolare in riferimento alle relazioni col contesto allargato da privilegiare e alla coerenza con le strategie paesaggistiche comunali individuate.

Al Piano delle Regole spetta il compito di declinare gli obiettivi paesaggistici in indicazioni specifiche, sia in riferimento al paesaggio urbano che a quello extraurbano; riveste in tal senso un ruolo fondamentale ai fini della gestione delle trasformazioni anche minute e all'attenta contestualizzazione degli interventi.

Al Piano dei Servizi spetta il compito di contribuire, in sinergia con il Piano delle Regole e il Documento di Piano, al miglioramento del paesaggio in riferimento alla qualificazione della cosiddetta "città pubblica", al sistema delle aree verdi e degli spazi di pubblica fruizione, tramite i propri atti programmatori e azioni progettuali.

#### **4). Piano Geologico Comunale**

La Regione Lombardia, con la LR. 12/2005 per il Governo del Territorio, stabilisce che il Documento di Piano debba definire l'assetto geologico, idrogeologico e sismico (Art.8, comma 1, lettera c). Ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, la Giunta Regionale ha definito il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, con particolare riferimento ai rischi geologici, idrogeologici e sismici, anche in raccordo con i contenuti dei piani di bacino, individuando le esigenze di ulteriore approfondimento delle conoscenze, con la pubblicazione del 19-01-2006 della D.G.R. del 22/12/2005 n. 8/1566

La procedura prevede tre livelli di approfondimento della situazione reale esistente. I primi due sono obbligatori in fase di pianificazione, mentre il terzo è obbligatorio in fase di progettazione, sia quando con il 2° livello si dimostra l'inadeguatezza della normativa sismica nazionale per gli scenari di pericolosità sismica locale caratterizzati da effetti di amplificazione, sia per gli scenari di pericolosità sismica locale caratterizzati da effetti di instabilità, cedimenti e/o liquefazioni e contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisicomeccaniche molto diverse. Il 3° livello è obbligatorio per costruzioni che prevedono affollamenti significativi, industrie pericolose, reti viarie e/o ferroviarie, etc.

Il primo livello è di carattere qualitativo e permette di individuare delle zone dove i diversi effetti prodotti dall'azione sismica possono essere facilmente prevedibili. Questo perché sono ben note le condizioni geologiche del contorno e del sottosuolo dell'area di indagine.

Il secondo livello è di carattere semi-quantitativo e fornisce una stima della risposta sismica dei terreni in termini di valore di Fattore di amplificazione (Fa).

Il terzo livello definisce gli effetti di amplificazione tramite indagini ed analisi più approfondite.

Questi presupposti saranno la base di approfondimento per i nuovi scenari di pianificazione operati dalla variante 1) al PGT ed abbinati alla coerenza di VAS.

#### **5). Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS)**

Il Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS), è lo strumento di pianificazione previsto dalla direttiva della presidenza del consiglio del 3/3/99 e dalla legge regionale n 26 del 12/12/2003; e parte integrativa del Piano dei Servizi del PGT (LR.12/2005, art. 9, comma 8).

In base a queste disposizioni l'Amministrazione comunale è tenuta a predisporre il PUGSS come strumento di governo del sottosuolo.

Il comune ha posato negli anni nel suo sottosuolo molte reti che sono necessarie per i servizi, per la vita ed il lavoro. Dopo l'acquedotto e le fognature sono arrivate le reti per l'elettricità, per il riscaldamento e per le telecomunicazioni. I sistemi sono cresciuti in modo disordinato, seguendo logiche legate alle singole tipologie e manca quindi un chiaro quadro programmatico. Negli ultimi anni l'uso del sistema Internet ha imposto nuove forme di cablaggio delle città per rispondere alla crescente richiesta degli utenti. Ne consegue che, oltre alla posa di nuovi sistemi, le reti esistenti hanno bisogno di continue manutenzioni, ammodernamenti, ampliamenti o nuovi allacciamenti. Per questo motivo è necessario averne una conoscenza dettagliata e poterle gestire sulla base di precisi programmi. Le aziende che operano a livello comunale o sovracomunale (società Uniacque, Condotte Nord, Bas Sii, Enel s.p.a., telecom, etc.) sono chiamate a contribuire all'azione di conoscenza e di miglioramento dei sistemi a rete.

Il PUGSS, se ben realizzato, è una grande occasione per potenziare l'efficienza e l'efficacia delle reti tecnologiche e soprattutto determinare minori disservizi alla popolazione e alle attività produttive. Il Piano è dotato di un regolamento che disciplina le modalità di realizzazione delle opere ordinarie e straordinarie e coordina gli interventi sul sottosuolo stradale. L'insieme di tutto ciò dovrà portare ad un contenimento dei costi economici e sociali che i cittadini pagano sia in forma diretta ed indiretta per le perdite presenti sulle reti, per i disservizi ed i fastidi sociali dovuti ai continui interventi sulle strade. Il problema dei lavori sul sedime stradale è un altro punto importante che le leggi hanno individuato e richiedono che sia regolamentato. L'attività di cantiere nella città va pianificata e contenuta ai casi eccezionali studiando possibili forme che limitino al massimo gli impatti negativi sulle strade.

Il legislatore inoltre richiama l'attenzione verso l'uso delle nuove tecniche senza scavo (No-Dig). Sono tecniche che si sono affermate da pochi decenni in altri paesi e puntano a limitare al massimo gli scavi a cielo aperto evitando intralci ed ostacoli alla mobilità pedonale o su ruote. L'applicazione delle leggi attraverso l'infrastrutturazione deve diventare un momento importante per migliorare e rendere più efficace l'uso delle risorse idriche, energetiche ed elettriche e soprattutto dotare le città di un sistema di infrastrutture che risponda agli attuali bisogni ed alle aspettative di nuove attività che si verranno a creare con le trasformazioni previste dal PGT.

Il piano del sottosuolo è parte integrante del Piano di Governo del Territorio, come specifica settoriale del Piano dei Servizi.

Il percorso di elaborazione del piano prevede la predisposizione dei seguenti documenti :

Regolamento generale per la gestione delle opere nel sottosuolo;

Linee guida per l'elaborazione del PUGSS;

Fase cognitiva degli elementi territoriali, urbanistici ed infrastrutturali;

Fase di piano composta da una Relazione tecnica e dall' allegato cartografico di piano finale.

In relazione ai nuovi scenari di pianificazione operati dalla variante 1) al PGT ed abbinati alla coerenza di VAS, il vigente PUGSS assumerà le necessarie assunzioni di previsione .

## 6). Piano di Classificazione Acustica

La Classificazione Acustica del territorio comunale è competenza/obbligo delle Amministrazioni Comunali secondo quanto sancito dalla Legge 447 del 26 ottobre 1995 (art. 6, comma 1, lettera a), che rimanda ad una specifica legge regionale (art. 4, comma 1, lettera a) per i relativi criteri di riferimento. In attuazione della Legge 447/1995 la Regione Lombardia ha emanato la Legge Regionale 10 agosto 2001 n. 13 "Norme in materia di inquinamento acustico" e, con

Deliberazione di Giunta n. VII/9776 del 2 luglio 2002 ha approvato il documento “Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale”, ai sensi dell’art. 2 comma 3 della suddetta LR 13/2001.

La classificazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell’inquinamento acustico. Obiettivi fondamentali sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite. La classificazione è inoltre un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela all’inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate.

#### **7). Piano Regolatore dell’Illuminazione Comunale (PRIC)**

Il Piano Regolatore dell’Illuminazione Comunale, PRIC, è uno strumento unitario, esteso a tutto il territorio comunale, che emana le prescrizioni riguardanti i caratteri illuminotecnici e formali per i progetti degli impianti di illuminazione. Il PRIC non contempla i requisiti elettrici e meccanici già regolamentati dalla normativa vigente. Non rientrano nelle prescrizioni del PRIC gli interventi di manutenzione ordinaria o di manutenzione straordinaria, nei quali è previsto lo spostamento di un limitato numero di centri luminosi per motivi di sicurezza o di varianti alla viabilità.

Gli obiettivi principali che il Piano si pone di raggiungere sono: l’illuminazione corretta e funzionale di ogni parte della Città, la valorizzazione dei luoghi urbani (strade, piazze, aree pedonali, aree verdi, nuclei storici, piste ciclabili, aree porticate, ecc.), la razionalizzazione dei supporti e degli apparecchi di illuminazione, la conservazione, in ambiti particolari, di supporti e apparecchi di illuminazione storici e/o tipici della Città, il rinnovo programmato degli impianti e la limitazione del flusso luminoso verso l’alto.

La sua attuazione è definita con tre strumenti:

#### **8). Il percorso di formazione del PGT**

In data 11 marzo 2005 la Regione Lombardia ha approvato la Legge n. 12 per il Governo del Territorio pubblicata sul B.U.R.L. n. 11 del 16 marzo 2005, 1° S.O. ed in vigore dal 31 marzo 2005 – la quale:

1. identifica (art. 6) quale nuovo strumento di pianificazione generale comunale il “Piano di Governo del Territorio (PGT)”; esso (art. 7) definisce l’assetto dell’intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:

- a) il Documento di Piano;
- b) il Piano dei Servizi;
- c) il Piano delle Regole.

2. in attuazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del 27 giugno 2001, richiede, (art. 4) che il solo Documento di Piano (DdP) venga sottoposto alla procedura di valutazione ambientale di piani e programmi –

## 9). Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Procedimento che comprende l'elaborazione di un Rapporto d'Impatto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni, la formulazione del parere motivato e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

Tale valutazione "evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità dal piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso".

In specifico le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE, sono quelle elencati nell'allegato I della citata Direttiva:

- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del DdP e del rapporto con altri pertinenti P/P;
- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del DdP;
- Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al DdP, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree;
- Particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al DdP, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del DdP;
- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di knowhow) nella raccolta delle informazioni richieste;
- Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti.

La medesima norma dispone altresì che "il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, approva gli indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani, in considerazione della natura, della forma e del contenuto degli stessi. La Giunta Regionale provvede agli ulteriori adempimenti di disciplina".

La Regione Lombardia ha successivamente provveduto ad emanare una serie di provvedimenti attuativi della legge, riguardanti in particolare:

1. Modalità per la pianificazione comunale - Deliberazione Giunta regionale 29 dicembre 2005, n. VIII/168;
2. Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi - DGR n. 9/761 del 10.11.2010;
3. Circolare n. 692 del 14.12.2010 *della Direzione generale del territorio e urbanistica della Regione Lombardia*, in riscontro agli indirizzi metodologici procedurali ed organizzativi;

L'intera procedura di VAS risulta altresì normata a livello nazionale dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 "Norme in materia ambientale", come novellato dal Decreto Legislativo n° 4 del 16 Gennaio 2008.

### *La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nell'ambito della Variante 1) al PGT*

Nello specifico, quale riferimento per la formazione dei PGT si utilizzano i criteri metodologici riportati nell'allegato 1a) "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)" della DGR n. 9/761 del 10.11.2010

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo che si sviluppa durante tutto l'iter di elaborazione del PGT. Per rendere effettiva l'assunzione della dimensione ambientale nel Piano la VAS va intesa come procedimento continuo, la cui efficacia dipende dalla capacità di interfacciarsi all'intero processo di elaborazione del PGT, dalla fase di impostazione alla fase di attuazione e gestione.

La VAS si connota quindi come strumento di aiuto alla decisione, integrato nel piano, ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come il processo decisionale sia fluido e continuo, e quindi la VAS, per essere efficace, deve intervenire nei momenti di formulazione e decisione del piano, attraverso un percorso ciclico e continuo, che accompagna la definizione delle opzioni strategiche, l'individuazione e la scelta delle alternative, fino alla fase di gestione e di monitoraggio delle conseguenze dell'attuazione del piano

In conformità allo spirito ed alla lettera della Direttiva 2001/42/CE (art. 6 "Consultazioni"), delle disposizioni europee sull'informazione e partecipazione del pubblico in campo ambientale (Direttive 2003/4/CE, 2003/35/CE e Decisione 2005/370/CE) e della Convenzione di Aarhus, la procedura di VAS prevede la consultazione e la partecipazione, in forma compiuta, dei soggetti istituzionali, a vario titolo coinvolti, e dei cittadini all'intero processo.

Secondo l'art. 4 della L.R. n. 12/05 al Documento di Piano si assegna il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale, e di fissarne i limiti dimensionali. La novità importante è che oltre alle considerazioni dei criteri dimensionali e dei fabbisogni di una comunità, viene inserita la garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità. Il Documento di Piano, soggetto a VAS e a verifica di compatibilità rispetto al PTCP, diventa, di fatto, il punto di riferimento e di snodo tra la pianificazione comunale e quella di area vasta. Un'efficace articolazione degli aspetti quantitativi e di sostenibilità nel Documento di Piano permette di creare un valido riferimento ed una guida per lo sviluppo degli altri due atti del PGT, il Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, e della pianificazione attuativa e di settore. Permette inoltre di evidenziare i temi di rilevanza sovralocale, che devono essere affrontati attraverso il confronto con gli altri enti competenti a livello territoriale o di settore.

La VAS, quale strumento in grado di prefigurare le conseguenze delle azioni previste, fornisce importanti informazioni ai decisori sui seguenti aspetti:

- La proposta ed il contesto politico e pianificatorio di riferimento, e le alternative possibili, le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione, le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati, le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa;
- La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione implica un evidente cambiamento a partire dall'impostazione fino all'attuazione e revisione.

La valutazione ambientale è sistematicamente integrata con tutte le fasi principali del ciclo di vita del Piano:

- Orientamento e impostazione;
- Elaborazione e redazione;

- Consultazione, adozione ed approvazione;

- Attuazione, gestione e monitoraggio.

Come risulta dalle linee guida regionali, la dialettica tra analisi / elaborazioni del Piano e le operazioni di Valutazione Ambientale, indipendentemente dalle possibili articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche che saranno operate in ciascuna fase, è resa necessaria dalla scelta di orientamento verso la sostenibilità ambientale.

***Gli elementi caratterizzanti del rapporto tra VAS e PGT sono:***

1. la presenza di attività che, tendenzialmente, si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del Piano, base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
2. la fase di attuazione del Piano come parte integrante del processo di pianificazione, accompagnata da attività di monitoraggio e di valutazione dei risultati;
3. la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità / necessità di rivedere il Piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno motivato l'approvazione.

***Ai sensi delle citate normative inerenti la procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Documento di Piano prevede l'individuazione dei seguenti soggetti:***

- a. proponente – la pubblica amministrazione che elabora il piano od il programma da sottoporre alla valutazione ambientale;
- b. autorità procedente – la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente;
- c. autorità competente per la VAS – autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente / proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi, e che sarà tenuta ad esprimere un motivato parere sul Rapporto Ambientale.  
Tale autorità è individuabile all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale; in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, anche il responsabile di procedimento del DdP o altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'autorità procedente; mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell'articolo 110 del D.Lgs 18 agosto 2000, n.267.
- d. soggetti competenti in materia ambientale – le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente.

***Sono soggetti da consultare obbligatoriamente***

Soggetti competenti in materia ambientale:

ARPA;

ASL;

Enti Gestori Aree Protette;

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;

Enti territorialmente interessati:

Regione;

Provincia;

Parco dei Colli di Bergamo;

Comuni confinanti;

Contesto transfrontaliero.

e. pubblico – una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatte ad Aarhus il 25 giugno 1998) e delle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

## 10). Iter procedurale

### Schema generale - Valutazione Ambientale VAS

| Fase del DdP                                     | Processo di DdP  | Valutazione Ambientale VAS  |
|--|--|---|
| <b>Fase 0<br/>Preparazione</b>                   | P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento <sup>1</sup><br>P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT)<br>P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico   | A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale<br>A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS  |
| <b>Fase 1<br/>Orientamento</b>                   | P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)<br>P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)<br>P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente   | A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)<br>A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto<br>A1. 3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)   |
| <b>Conferenza di valutazione</b>                 | <b>avvio del confronto</b>   |   |
| <b>Fase 2<br/>Elaborazione e redazione</b>       | P2. 1 Determinazione obiettivi generali<br>P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP<br>P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli<br>P2. 4 Proposta di DdP (PGT)   | A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale<br>A2. 2 Analisi di coerenza esterna<br>A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi<br>A2. 4 Valutazione delle alternative di piano<br>A2. 5 Analisi di coerenza interna<br>A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio<br>A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)<br>A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica |
|  | deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)  |   |
| <b>Conferenza di valutazione</b>                 | valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale<br>Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta  |   |
| <b>Decisione</b>                                 | <b>PARERE MOTIVATO</b><br><i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>  |   |
| <b>Fase 3<br/>Adozione approvazione</b>          | 3. 1 ADOZIONE<br>il Consiglio Comunale adotta:<br>- PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole)<br>- Rapporto Ambientale<br>- Dichiarazione di sintesi<br>3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA<br>- deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005<br>- trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005<br>- trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005<br>3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005<br>3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.  |   |
| <b>Verifica di compatibilità della Provincia</b> | La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.  |   |
|  | <b>PARERE MOTIVATO FINALE</b><br><i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>  |   |
|  | 3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005)<br>il Consiglio Comunale:<br>- decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale<br>- provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo<br><br>deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005);<br>pubblicazione su web;<br>pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005); |   |
| <b>Fase 4<br/>Attuazione gestione</b>            | P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP<br>P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti<br>P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi   | A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica  |

<sup>1</sup> Ai sensi del comma 2 dell'art. 13, l.r. 12/2005.



### 11). I Contributi apportati dalla comunità locale

Nel periodo di pubblicazione sono pervenute 54 comunicazioni / istanze di contributo riportate con sintesi tecnica nell'allegato prospetto dei contributi pervenuti, delle quali:

- n. 35 – contributi pervenuti entro i termini di pubblicazione dell'avvio di procedimento;
- n. 19 - contributi pervenuti fuori dai termini di pubblicazione dell'avvio di procedimento;

I Contributi dei cittadini sono riconducibili nel quadro delle strategie ed obiettivi generali della variante.

### 12). Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di pianificazione di livello regionale (L.R. 12/05 art.19), che costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione regionale di settore, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

Promuove opportunità di sviluppo e favorisce la competitività della Lombardia con attenzione alla sostenibilità e all'utilizzo prudente delle risorse. Ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico in quanto assume, integra e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (vigente dal 2001), in linea con la "Convenzione Europea del Paesaggio", il DLgs 42/2004 e la LR 12/2005.

Il PTR indica gli obiettivi principali di sviluppo socio-economico del territorio regionale, il quadro delle iniziative per la realizzazione delle infrastrutture e delle opere di interesse regionale e nazionale, i criteri per la salvaguardia dell'ambiente, il quadro delle conoscenze fisiche del territorio e definisce:

- le linee orientative di assetto del territorio;
- gli indirizzi generali per la prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico;
- gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province;
- gli obiettivi prioritari di interesse regionale.

La Giunta Regionale ha approvato la proposta di Piano Territoriale Regionale (DGR del 16 gennaio 2008, n.6447).

### 13). Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC Provinciale)

Il Consiglio Provinciale nella seduta del 22 aprile 2004 ha approvato il PTC Provinciale con deliberazione consiliare n. 40. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi di assetto e tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio-economica della Provincia ed ha valore di piano paesaggistico-ambientale. Il Piano inoltre raccorda le politiche settoriali di competenza provinciale e indirizza e coordina la pianificazione urbanistica dei Comuni.

Persegue finalità di valorizzazione paesistica, di tutela dell'ambiente, di supporto allo sviluppo economico e all'identità culturale e sociale di ciascun ambito territoriale, di miglioramento qualitativo del sistema insediativo e infrastrutturale.

### 14). Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dei Colli di Bergamo (PTC Parco)

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dei Colli di Bergamo è stato definitivamente istituito con Legge Regionale n. 8 del 1991. Lo sfondo normativo del PTC Parco è determinante ai fini della ricaduta delle scelte strategiche considerando la prevalenza dei suoi piani attuativi distinti nel Piano di Settore Agricolo (PSA); Piano dei

Nuclei di Antica formazione (PNA); Piano del Tempo Libero (PTL). Tali strumenti caratterizzano prevalentemente gli ambiti inclusi nella zona a Parco Agricolo Forestale (C1) di riqualificazione ambientale (B3), ed a vincolo naturalistico (B1) lasciando alla pianificazione comunale le scelte strategiche della zona di Iniziativa Comunale orientata (IC).

Il territori dei Comuni di Ponteranica e di Sorisole risultano interamente ricompresi nel perimetro del Parco regionale, uniti altresì dal Sito di Importanza Comunitaria (SIC) Canto Alto e Valle del Giongo (IT2060011), tale sito è situato interamente nella zona a riserva naturale parziale (B1) del Parco Regionale dei Colli di Bergamo.

### **15). Obbiettivi e strategie**

L'obbiettivo unico che l'Amministrazione Comunale si è posta con la predisposizione della Variante 1 al Piano di Governo del Territorio, per quanto già esposto in sede di premessa, è quindi quello di adeguare la strumentazione tecnico urbanistica mantenendo gli obbiettivi quantitativi e formali già tracciati dal vigente Piano di Governo del Territorio. In questo senso si può pienamente ritenere una strategia ad "impatto zero" sul territorio, non tanto a livello di fisiche conseguenze sullo stato dei luoghi, bensì rispetto al già preordinato quadro di trasformazioni urbane valutate in sede di adozione ed introdotte dal vigente strumento di pianificazione territoriale.

Gli apporti collaborativi proposti dalla comunità locale a seguito del comunicato avvio di procedimento del P.G.T., non hanno contenuti di strategia territoriale tali da modificare questo intendimento. Come già evidenziato si caratterizzano, infatti, quali richieste di modificazione puntuale dello strumento urbanistico, che troveranno trattazione in fase di sviluppo delle scelte specifiche di regolamentazione; sia in termini di accoglimento che di rifiuto, ma sempre nell'ottica complessiva di un progetto di paese consolidato nelle sue funzioni, ed esclusivamente in una visione di beneficio collettivo per tutta la comunità locale.

Il Territorio infatti, oltre ad essere amministrato mediante lo strumento del Piano di Governo, è efficacemente governato anche da quel corollario di strumenti (Regolamento Edilizio, Piano di Classificazione Acustica, Piano Urbano di Governo del Sottosuolo, Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale, Classificazione di Sensibilità Paesistica dei Luoghi, Studi idrogeologici, Sismici...) che lo affiancano, lo integrano o ne fanno da presupposto, e che l'Amministrazione Comunale sta al contempo rianalizzando con notevole sforzo.

### **16). Principali azioni da conseguire con la variante**

1. Dotare Ponteranica di uno strumento di pianificazione urbanistica generale (P.G.T. - Piano di Governo del Territorio) aggiornato e ricalibrato sui principi preannunciati, ovvero uno strumento che punta alla sostenibilità e all'efficienza energetica, dotandosi di opportunità ed incentivi per facilitare il perseguimento di tali obiettivi di qualità e di lungimiranza;
2. Confermare nelle azioni di ricaduta della capacità insediativa e di impostazione generale i valori già strutturati nel vigente P.G.T., riequilibrando se mai le esigenze di edificabilità dei cittadini in rapporto alle richieste di annullamento delle previsioni di edificabilità;
3. Riordino degli ambiti produttivi presenti sul territorio, attraverso proposte di riconversione e/o di recupero, al fine di ottimizzare la relazione con il tessuto urbanizzato con contenuti di carattere tecnologico e logistico necessari per rendere competitiva l'offerta degli ambiti produttivi;

4. Rivisitazione del Piano Particolareggiato dei centri storici di Ponteranica Alta, Rosciano, Castello della Moretta, Costa Garatti e Pasinetti mediante un nuovo studio urbanistico mirato ad adeguare le schede dei nuclei di antica formazione assegnando un grado d'intervento e vincoli di mantenimento, mirati alla valorizzazione del patrimonio storico e consoni a proseguire il recupero e la riqualificazione della "città storica", primario tessuto di identificazione della comunità;
5. Adeguamento del perimetro che delimita la zona C1 (Zona a parco agricolo forestale) dalla zona IC (Iniziativa Comunale Orientata) del Parco dei Colli di Bergamo, inteso come studio motivato di possibili riallineamenti del perimetro finalizzato a risolvere interferenze con il tessuto urbanizzato di "frontiera" attuando alla base il rispetto dei principi di compensazione e di natura ecologica;
6. Rivisitazione delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole, completando talune carenze interpretative con l'obiettivo di migliorare gli effetti applicativi ed attuativi delle destinazioni funzionali; introduzione di specifiche regole per il cambio di destinazione urbanistica di comparti e/o edifici che appartengono principalmente alla disciplina normativa C1 "Zona a parco agricolo forestale" del Parco dei Colli di Bergamo; aggiornare il capitolo sulla sostenibilità degli interventi di ristrutturazione, nuova costruzione e/o trasformazione del territorio; aggiornamento;
7. Integrazioni al Documento di Piano ed al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole delle funzioni connesse al Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).